



Canagliate. «Se aggiungiamo al cinismo tipicamente andreottiano l'ideologia filo-islamica del governo, va a finire che l'Italia diventa uno



Stato fiancheggiatore, almeno dal punto di vista ideologico, dei terroristi. Con questi atteggiamenti l'Italia rischia di costruirsi

un'immagine internazionale che può portarci nell'area dei cosiddetti Stati canaglia».
Roberto Castelli, capogruppo Lega al Senato ex ministro della Giustizia, **Libero 13 agosto**

Che giorno è

Tra la pace e la guerra

LUCA LANDÒ

A che ora inizia la pace? Alle 8 israeliane, alle 7 italiane, alle 5 di Greenwich? E a che ora finisce la guerra: quando si è trovato un accordo o quando è stato "completato il lavoro"? C'è qualcosa di irrealista, anzi di ignobile, nella frenetica giornata di ieri, una terra di nessuno tra una guerra che stava per finire e una pace che doveva cominciare. In attesa della tregua (difficile da raggiungere, difficile da mantenere) israeliani ed hezbollah hanno dato fondo alle loro forze: una corsa all'ultimo raid - e all'ultimo katiusha - per ottenere il miglior risultato in termini di metri conquistati, postazioni demolite, nemici abbattuti. Ovvio che in questa folle marcia contro il tempo non ci fosse né voglia né intenzione di fare il possibile per risparmiare la popolazione. Non lo si è fatto per oltre un mese, figurarsi se quell'umano principio poteva essere rispettato ieri da militari con il cronometro in mano. E così, il giorno prima della tregua, in Libano si è avuto il più violento bombardamento dall'inizio della guerra, con l'uccisione di 14 civili, tra cui una madre e i suoi tre bambini. E poteva andare peggio se si pensa che a Tiro nessuno ha potuto soccorrere per ore i 29 malati di un ospedale accanto a un distributore di benzina colpito e in fiamme: nessuno, perché i caccia israeliani avevano l'ordine di sparare a qualunque veicolo si muovesse. E se a Beirut ci sono state 20 esplosioni in due minuti, in Israele sono stati 200, in poche ore, i razzi hezbollah arrivati ed esplosi.

Anche per questo sorprende la posizione dei cinque "ribelli" di Rifondazione contrari alla missione Onu perché, loro parole, «giustifica l'aggressione militare di Israele». Sorprende perché dopo un mese di nonsense è incomprensibile voltare le spalle all'unico spiraglio di razionalità. Certo, tutti avremmo voluto non assistere alla giornata degli ultimi fuochi prima della tregua. E tutti avremmo voluto l'Onu fin dal primo giorno, fin dal primo minuto. Ci sono voluti invece 33 giorni e mille civili uccisi perché dal Palazzo di Vetro uscisse un risultato concreto, finalmente politico anziché militare. Ma il punto è proprio questo: se l'Onu è quello che è, un gigante lento e malato dopo anni di "cura americana" (felicitemente assecondata dalla lunga assenza dell'Europa e dall'assenso del precedente governo italiano) cosa è meglio fare: dargli l'ultima spallata o provare a rimetterlo in salute?

Prodi: Parlamento unito sul Libano

Vertice di governo sulla missione italiana: «Per finanziarla no a nuove tasse» L'opposizione aspetta le regole d'ingaggio, pochi dissensi nella maggioranza A Beirut pesanti bombardamenti prima della tregua: da stamane stop alle armi

«La risoluzione dell'Onu ha stabilito una missione di pace senza precedenti nella politica mondiale. L'Italia ha dato un contributo importante e parteciperà alla missione». Prodi annuncia la posizione del governo alla fine di un vertice con D'Alema, Amato, Parisi e Rutelli. Venerdì 18 il Consiglio dei ministri stabilirà il numero dei soldati e i finanziamenti necessari. Appello a maggioranza e opposizione: «Questa è una grande occasione di coesione politica per tutto il Paese». Intanto in Libano ancora morti e feriti in un'altra giornata di guerra. L'ultima? Il governo israeliano ieri ha detto sì alla risoluzione dell'Onu e ha annunciato che da oggi comincia la tregua. La parola ora passa all'Onu.

La missione italiana

LARGHE INTESI PER L'ONU

GIANFRANCO PASQUINO

La partecipazione militare italiana alla forza di interposizione fra Israele e il Libano, meglio sarebbe dire, fra gli Hezbollah e Israele, deliberata in sede Nazioni Unite, si configura come un caso da manuale di applicazione corretta dell'articolo 11 della Costituzione Italiana. Lo ha opportunamente sottolineato anche il ministro della Difesa Arturo Parisi. La presenza italiana risulta perfettamente giustificabile: non come azione di guerra, tantomeno offensiva, ovviamente anticostituzionale.

segue a pagina 24

Il figlio dello scrittore

URI GROSSMAN UCCISO IN GUERRA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ho conosciuto Uri Grossman undici anni fa. Un ragazzino sorridente, appassionato dei computer e amante del calcio. Sapeva tutto del campionato italiano. È difficile essere bambini in un Paese in trincea, quando anche salire su un autobus è come giocare a testa o croce con la propria vita. David Grossman, il padre, non ha mai nascosto a Uri la realtà. Parlavano degli uomini bomba che si facevano saltare in aria in nome di Allah e della Palestina e della necessità di non trasformare la paura in odio.

segue a pagina 25



NOI & LORO

Riecco Fidel (quasi un addio)

MAURIZIO CHIERICI

IL RITORNO DI CASTRO nel giorno degli 80 anni. Non parla, scrive. «Cari compatrioti e amici di Cuba e del resto del mondo...». Ma il mondo è lontano, ormai, dalla sua utopia della giustizia per tutti.

segue a pagina 25

Commenti

La polemica

LA TORTURA E IL LIBERALE

ROBERTO ROSCANI

C'è sempre da imparare a leggere gli articoli di Angelo Panebianco. Oggi sul *Corriere della Sera* c'era la lezione di liberalismo. Cosa fa un vero liberale, vi chiederete, davanti alla tragedia del terrorismo? La risposta (non fate finta di averla indovinata) è molto semplice: usa tranquillamente la tortura, arresta e rapisce illegalmente. No, non stiamo esagerando o forzando un ragionamento. Questo è letteralmente quello che dice Panebianco che passa subito al contrattacco di quanti potrebbero avere dei dubbi. E allora lo «Stato di diritto» è semplicemente l'oggetto di un compromesso precario in cui esso viene scambiato con la sicurezza. E la parola Stato di diritto può essere tranquillamente tradotta anche con democrazia. Insomma le regole, le garanzie, le leggi, le tutele delle persone e i loro diritti si possono tranquillamente travolgere o meglio metter da una parte. Chi non capisce tutto questo sbaglia per ingenuità o cecità. Panebianco continua la lezione spiegandoci che gli erranti possono essere divisi in due categorie. La prima è quella dei «viziati» da un lungo periodo di pace che fa apparire ai loro occhi la guerra semplicemente come incomprensibile.

segue a pagina 8



L'ULTIMO GIORNO DI GUERRA PRIMA DELLA TREGUA.

PER I MILITARI, PURTROPPO, EQUIVALE ALLA STAGIONE DEI SALDI.

Staino

Damiano: con la Finanziaria meno tasse per i redditi bassi

«La Finanziaria dovrà prevedere una manovra che porti a una rimodulazione delle aliquote a favore dei redditi medio-bassi. L'esatto contrario di quanto ha fatto Berlusconi». Intervista al ministro del Lavoro Cesare Damiano per parlare di sostegno ai redditi e della lotta alla «fortissima evasione fiscale» che i dati del 2004 hanno segnalato ancora una volta. Passando per la concertazione con le parti sociali.

Matteucci a pagina 10

SCANDALO CALCIO

L'accusa chiede: Reggina in B con 15 punti di penalizzazione

a pagina 12

EUROPEI DI ATLETICA

Baldini vince la Maratona Göteborg chiude in azzurro

Ferrucci a pagina 11



a pagina 15

CGIL
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.
100
CENT'ANNI D'ITALIA

NAPOLI, IL FAR WEST ALLE «VELE»

MARCO SALVIA

Si ci vado, ci vado a Scampia, nessun problema, ci parlo con la gente. Il mio mestiere è scrivere, ma per scrivere bisogna saper ascoltare, guardare, capire. E allora ci vengo, ci vengo anche il 13 Agosto con un calore che scioglie le pietre e raffiche di vento leggero che asciugano il sudore, in cerca di «sorprese» in cerca di «verità», in cerca di chi?, di cosa?

La dichiarazione di un sindaco che meriterebbe un premio almeno per la migliore gaffe estiva, mi regala questa possibilità di raccontare ancora il paradosso e la tristezza. Sono un privilegiato, io la racconto e loro la vivono. Non farei a cambio.

segue a pagina 9

LA PACHISTANA SGOZZATA

Hina voleva essere libera «Processata e uccisa in famiglia»

Sgozzata e sepolta nel giardino di casa perché voleva essere libera di stare col suo ragazzo italiano e di vestire «all'occidentale». Ma dietro l'uccisione di Hina Saalem, 21 anni, pachistana residente a Brescia assieme alla famiglia, c'è ora anche il sospetto della premeditazione. Una sorta di processo in casa, prima dell'esecuzione. Padre e familiari sono spariti, ma nella casa sono state trovate tracce di sangue della ragazza. La comunità pachistana: è machismo violento, l'Islam non c'entra.

lervasi a pagina 7

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911
www.immobildream.it

immobildream

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2